

MATILDE SAMBO



P O R T F O L I O

2 0 2 3



*Matilde Sambo, attraverso la sua ricerca artistica e l'utilizzo di diversi linguaggi quali scultura, video, suono e performance, genera delle narrazioni composite che si dipanano e dialogano con lo spazio in maniera differente.*

*Il corpo, sia esso umano o animale, è sempre il cardine attorno a cui si sviluppano i lavori e prendono forma le riflessioni.*

*Particolarmente interessata alla contrapposizione tra istinto e razionalità, trasferisce nelle sue opere dei continui rimandi all'evoluzione umana e alla relazione instaurata con l'ambiente circostante.*

*Porta avanti da tempo una riflessione sul "frammento", dove la piccola parte, anche se separata dal resto, è unità che racchiude forza e identità.*

*L'artista percorre costantemente la linea sottile che separa concetti apparentemente contraddittori, ma che con sguardo ravvicinato e attento si fondono l'uno nell'altro.*

*A una continua ricerca antropologica, affianca un profondo interesse per i materiali, anche quelli di origine naturale, e nelle sapienze artigianali trova l'ispirazione per la sua crescita artistica.*

# IRABIS

Progetto nato durante la residenza In-ruins  
con il sostegno di Fondazione Elpis e  
Museo Archeologico di Sibari

Sibari, Amendolara 2023



*Arrivando a Sibari mi ha scosso e affascinato lo scoprire che la distruzione dell'antica città è stata causata dalla deviazione del fiume Crati, da parte di Crotona, che l'ha sommersa.*

*L'acqua da allora è diventata una presenza costante e un problema per il territorio e la conservazione.*

*Le foto del sito allagato nel 2013 sono state la scintilla per il progetto Irabis.*

*Visitando gli scavi del Parco Archeologico di Sibari, ho capito che Sibari non si vede.*

*Sopra le rovine sommerse sono state costruite Thurii e Copiae, di quest'ultima oggi camminiamo sui resti. La comprensione di questa stratificazione ha trasformato la forma di Sibari in qualcosa di invisibile, in un sogno.*

*Una città fantastica, dalle infinite possibilità e forme.*

*Irabis è una riflessione, il riflesso della città specchiata, una delle infinite possibilità insite nella terra argillosa e fertile di Sibari.*

*Irabis è formata da tre vasche quadre che richiamano la forma dello scavo che nel parco mostra i tre strati delle città, ma anche la forma delle scatole in cui i reperti sono conservati nel deposito al museo. Al loro interno troviamo degli specchi sommersi su cui si sviluppano tre città*

*In una città gli onirici edifici sono di terracotta, dunque resisteranno all'acqua che li avvolge;*

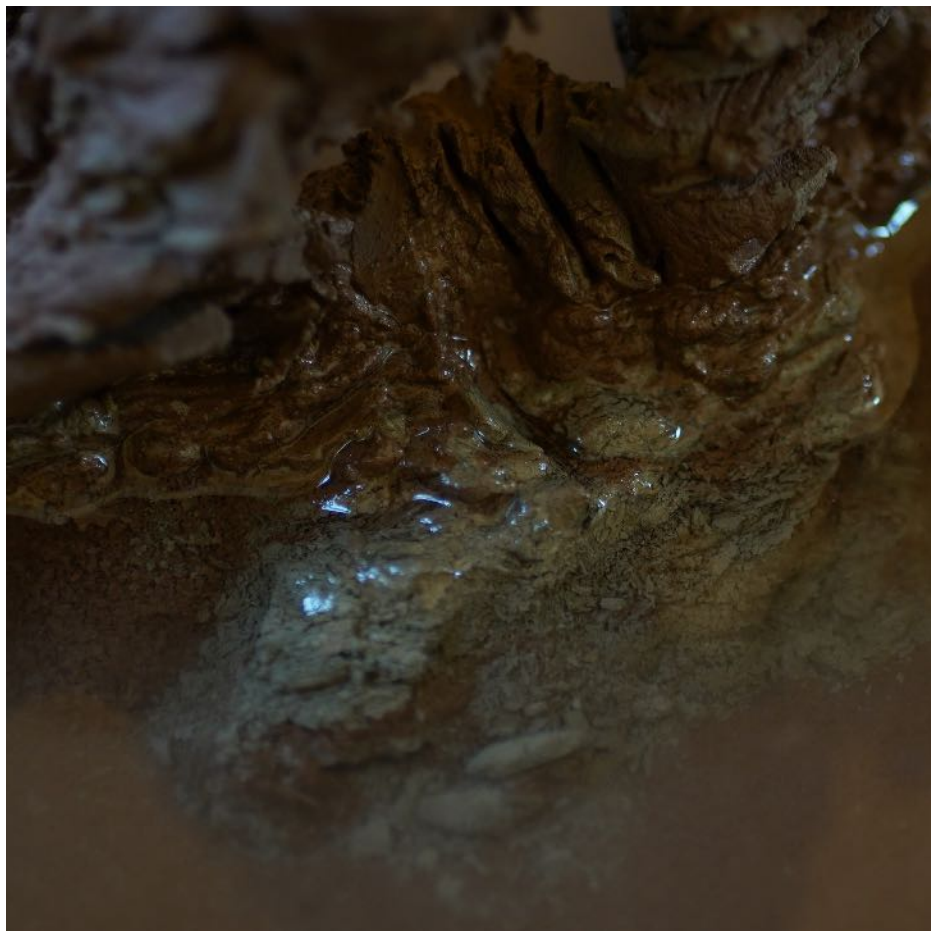
*in un'altra solo alcuni sono stati cotti, altri sono in terra cruda e lentamente si scioglieranno nell'acqua, ritornando nuovamente materia potenziale e viva;*

*l'ultima città avrà solo forme di argilla cruda, nulla resterà, tutto tornerà materia plasmabile.*

### **Dettaglio scultura in terracotta**

Terracotta, vasca in ferro, specchio, acqua  
2023





**Dettaglio scultura in argilla cruda**  
argilla cruda, vasca in ferro, specchio, acqua  
2023



**Dettaglio scultura in argilla cruda, dettaglio scultura in terracotta**  
argilla cruda, terracotta, vasca in ferro, specchio, acqua  
2023



**Dettaglio sculture in argilla cruda, dettaglio sculture in terracotta**  
argilla cruda, terracotta, vasca in ferro, specchio, acqua  
2023



**Dettaglio sculture in terracotta**  
terracotta, vasca in ferro, specchio, acqua  
2023



**Dettaglio scultura in argilla cruda**  
argilla cruda, vasca in ferro, specchio, acqua  
2023



**Dettaglio sculture in terracotta**  
terracotta, vasca in ferro, specchio, acqua  
2023



## La città di Irabis

*Chiedersi e cercare, non trovare e dunque inventare, immaginare, sognare. Un'anomalia nel destino del rapporto tra mondo ideale e realtà.*

*Si dice che tutto nasca da un sogno, da un desiderio o da una necessità. E così è nata Irabis.*

*Trina.*

*Si sviluppa su tre aree, tre livelli, tre strati, tre stati.*

*Sembra separarsi da sé ma la sua forma nasce sempre dalle stesse radici, i muri si spostano di poco, come un brano riprodotto con uno scarto di qualche secondo.*

*Tutte e tre sono sommerse dall'acqua.*

*Gli sforzi per tenere il fiume lontano sono falliti e falliti e falliti ancora.*

*"Città ideale destinata alle rovine"*

*Gli abitanti di Irabis sono straordinari sognatori, non hanno bisogno di architetti, costruttori o appalti; tutti gli abitanti sono capaci di costruire la propria casa e gli edifici dell'intera città.*

*Basta che sognino. (...)*

*Gli edifici si manifestano, prendono forma alcune volte dalle fondamenta, altre dal tetto. Si generano pian piano. (...)*

*Nella città è possibile incontrare palazzi le cui colonne sono zampe d'animale, mura che son busti di uomini mai scesi in guerra, può capitare anche che la testa di un toro diventi la facciata di un palazzo...sognar di abitare negli oggetti, così che diventino architettura.(...)*

*La pavimentazione di Irabis è unica, in quest'acqua si riflette, si specchia e si osserva. Si specchiano il cielo e i suoi abitanti affacciati ai balconi.*

*Gli Irabisiti credono sia necessario veder le cose sottosopra per comprenderle a pieno.*

*Quando qualcuno soffre capita che le costruzioni crollino, senza preavviso, erosione lenta ma costante, come se il tempo e la materia si unissero di comune accordo nel cedimento.*

*Così tutto il materiale che costituiva gli edifici, sia essi finiti che no, crolla nell'acqua e con essa si amalgama. Ma non tutto è perduto, rovina significa mutazione.*

*Ed è proprio da quella stessa materia che si ergeranno nuove forme, altri edifici pian piano riemergeranno.*

**Il sogno può continuare.**



### Installation view

tre vasche in ferro, tre specchi, acqua, sculture in terra2023

**FLUSSI**  
Pubblicazione

Miniera Roma, 2023



*Un libro che raccoglie alcuni degli scritti di Matilde Sambo degli ultimi due anni. Dialoghi immaginari, flussi di coscienza e descrizioni di luoghi reali si intrecciano e si alternano a fotografie, il tutto accompagnato da una traccia audio composta per la lettura e suonata insieme a Mauro Sambo.*

*A cura di / edited by*

*Miniera*

*Matilde Sambo*

*Testi / text*

*Matilde Sambo*

*Musica / Music*

*Mauro Sambo*

*Matilde Sambo*

*Progetto grafico / graphic design*

*Studio Natale*

*Traduzioni / translations*

*Alessio Palmieri*

*Con il supporto di / supported by*

*AA29 Art Project*

*Grazie / thanks to*

*Lupo*

*Antonella Tagliapietra*

*Stampato da / printed by*

*Tipografare s.r.l*

**Copertina**

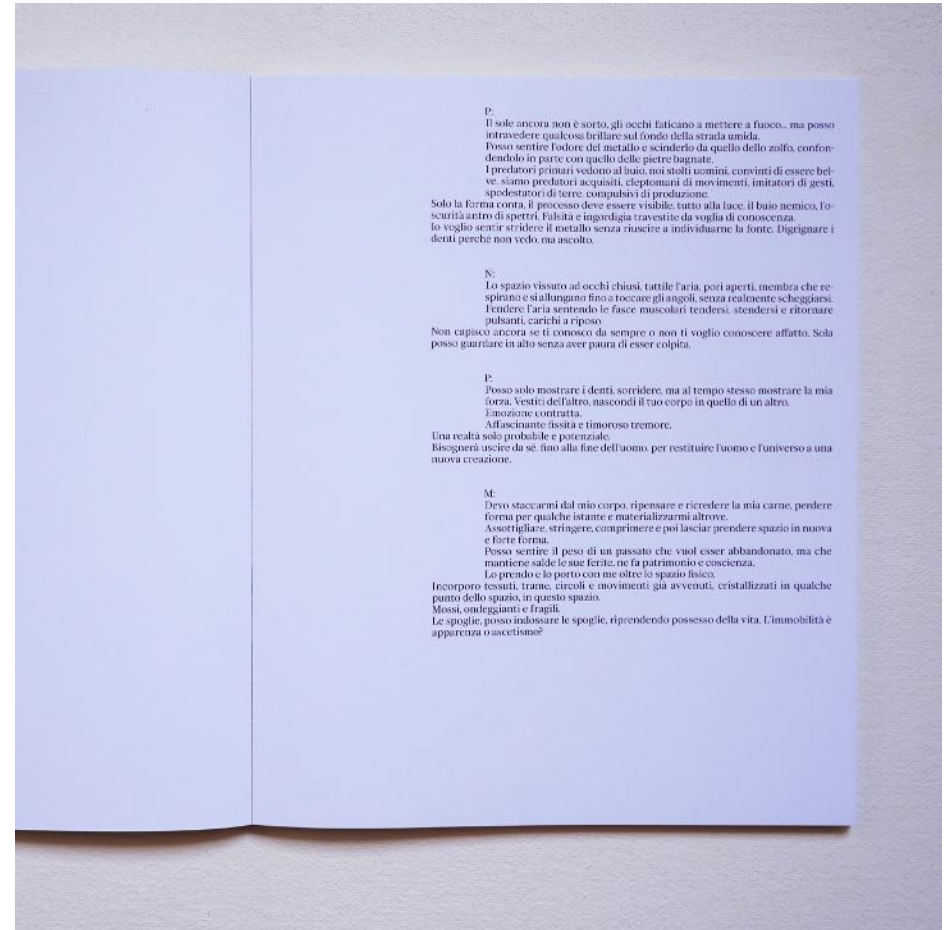
Flussi  
2023





### Pagina con foto

Flussi  
2023



### Pagina con testo

Flussi  
2023

Trova un luogo comodo,  
posizionati alla luce.  
Che tu sia in casa o  
all'esterno non importa, non  
preoccuparti di chiudere  
le finestre, lascia pure che  
i suoni entrino, lasciali  
amalgamare nei flussi. Non  
tagliare fuori quello che ti  
circonda. Assicurati solo di  
avere delle buone cuffie o  
delle buone casse.  
Immergiti tra le parole e  
lascia che corpo scritto  
e sonoro si uniscano e ti  
accompagnino. Non aver  
paura di guardarti intorno o  
chiudere gli occhi, fluttua.

Ascoltami



Listen to me

Pagina iniziale da cui poter accedere alla colonna sonora

Flussi  
2023

# Vita come saliente avidità

Performance

Museo Campano di Capua, 2023



*Museo Campano di Capua ha ospitato parte del progetto "Vita come saliente avidità"*

*In un dialogo tra corpi, sculture e spazio.*

*Il progetto dall'anfiteatro di S.Maria Capua Vetere (2021) arriva al Museo Campano di Capua, dove passato e presente si intrecciano attraverso azione, conservazione e valorizzazione.*

*La lottatrice Isabel Comite si muove lentamente nel chiostro, attorniata da stele funerarie e dalla targa monumentaria dedicata al restauro dell'anfiteatro. A terra sono presenti alcune sculture in bronzo, armature generate dalle precedenti fasi del progetto.*

*La lottatrice in un atto di adattamento corporeo, movimenti di lotta e cura depone a riposare le armature ferite su alcune stele, dove resteranno per un mese.*

**Momento della performance**

Isabel con armatura in bronzo  
2023





**Prima della performance**

Armature in bronzo, fotografia della performance precedente  
2023



**Dopo la performance**

Armatura in bronzo su stele in marmo  
2023



# **Dormiveglia**

**Secondo Atto, Fulgur**

Solo show, AA29, Milano 2023

*Video estratto installazione:* <https://vimeo.com/835730427>

*Video Fulgur:* <https://vimeo.com/826669009>



G: ...sai Matilde, pensando a Fulgur comincerei da ciò che avrà intorno il visitatore. Abbiamo parlato di corpo e sensi, che, ancora in uno stato parallelo, cominciano a scoprire nuove forme grazie ad una luce forte, improvvisa, in grado di creare nuove spazialità. Paesaggio fisico e paesaggio mentale dovrebbero fondersi... Ma come possiamo descrivere questo spazio?

M: Il problema è proprio la definizione di spazio e di intorno. I sensi permettono di coordinarci, muoverci e percepire. Attraverso questi, ogni umano e animale in qualche modo delimita l'ambiente e l'interazione con esso... basta una piccola modifica dell'apparato sensoriale che tutto deve essere riconsiderato.

Diamo spesso per scontato che la luce sia l'unica direzione...

G: Giusto, non è solo la luce. Nella mostra la luce dei fulmini ricorda l'ingresso di una grotta durante un temporale. Simulare un' intermittenza in cui gli spettatori si possano perdere e trovar rifugio, i sensi verranno disorientati da presenza e assenza.

M: Assenza, intendi anche un ricordo in qualche modo? Accenno di...

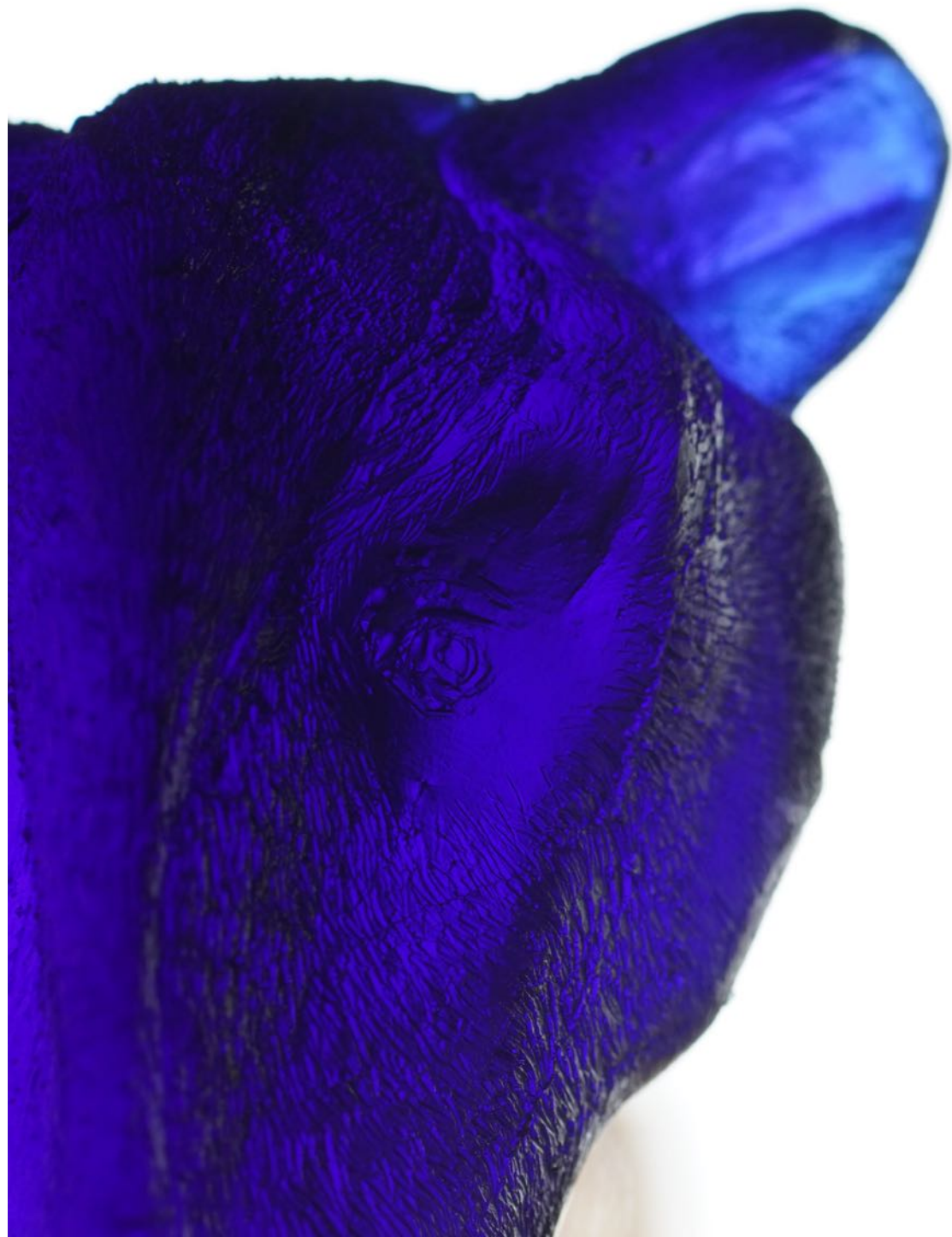
D: Buon sera. Scusate l'interruzione ma sentendovi parlare di questi argomenti ho pensato che è sempre meglio discuterne in tre. Comincio col presentarmi: vivo mesi in una serata, bevo dagli occhi con lo sguardo. Aspetto millenni per vivere un secondo. Ho anni vissuti in questo corpo da un po', i sensi sviluppati da qualche tempo. Fossi in noi, più che l'analisi metrica e sensitiva, cercherei di spostare lo sguardo verso la correlazione tra corpo e sensi, a un livello relazionale. I sensi come reazione corporea alla vita. La luce altro non è che una scossa. Un pizzicotto che fa reagire lo sguardo, lo spazio non ha valore nel campo della rappresentazione.

Il soggetto è tutto. Lo spazio sono io.

Il mondo, il mio mondo, è dentro lo spazio.

Avete mai percepito grandezza e vicinanza al buio e nel silenzio?

Secondo voi la vostra mente scolpisce e disegna lo stesso mondo e gli stessi paesaggi?





**Mano afferra mano**

Fusione in bronzo a cera persa  
2023



**La fenice che uscì dalla conchiglia**

Fusione in vetro a cera persa  
2023



**Dettaglio di  
Rettili protettori, cura per la mente**  
Fusione in vetro a cera persa  
2023



**Dettaglio di  
Draghi di zolfo e cristallo**  
Fusione in vetro a cera persa  
2023



**Orecchio onirico**  
Fusione in bronzo a cera persa  
2023



**Dettaglio di  
Orecchio onirico**  
Fusione in bronzo a cera persa  
2023



**Dettaglio di  
Orecchio onirico**

Fusione in bronzo a cera persa  
2023



**Scaglie e pelliccia**

Fusione in bronzo a cera persa  
2023

# Thunder Gate

Fulgur extension

Solo show, Omuamua studio, Milano 2023



*Nello spazio di Omuamua, rielaboro e prolungo lo scenario già presente in Fulgur, collegando le due mostre come un delay spazio-temporale. Le sculture, infatti, sembrano essere frutto di spirali fisiche e di pensiero in grado di modellare bronzo e vetro; materiali vivi in cui esseri in movimento legati all'inconscio sono fermati in un attimo di creazione: tensione, sospensione e trasparenza sono le tre parole chiave della mostra. Se nella sede di Piazza Caiazzo il fulmine è predominante, la notte in tempesta e la luce intermittente straniano i fruitori, inserendoli in uno spazio colmo di aspettativa sonora, a Porta Romana è possibile sentire il tuono di quel temporale lontano e intravedere tre forme sospese, fluttuanti, avvolte dalla luce dell'alba.*

**Uniti si proteggono**

Fusione in bronzo a cera persa  
2023







**Gocce solide**

Fusione in vetro a cera persa  
2023



**Installation view**

Fusione in bronzo a cera persa e fusione in vetro a cera persa  
2023

# Dormiveglia

Primo atto, Assopimento

Solo show, Associazione Barriera, Torino 2022



*“Dormiveglia” è lo stato in cui il corpo inizia a calmarsi ma è ancora ricettivo agli stimoli esterni che continua a trasmettere alla mente. Un limbo tra veglia e sonno che genera figure e sensazioni che appartengono a entrambi i “regni”.*

*Ed è nel sonno che risiedono figure archetipiche e guida, provenienti da tempi antichi e culture diverse, tracce che possiamo seguire nel sogno.*

*Dormiveglia inizia con parole ricamate su tessuto, racconti e frasi che partono da fatti reali ma si intrecciano con pensieri e visioni notturne, trasformandosi ed entrando nell'onirico.*

*Questi drappaggi accompagnano tutta la mostra, su tessuti dalle forme scultoree, come se coprissero corpi e creature, tanto che le scritte richiedono attenzione per essere lette, lo spettatore deve avvicinarsi e usare il proprio corpo intorno ad esse. Ma proprio come accade nello stato di quiescenza, non tutto può essere catturato, la perdita di elementi è intrinseca, e l'interpretazione prende il sopravvento insieme all'immaginazione.*



**Il lupo che desiderava volare ma ad un uccello senza ali si unì**

Fusione in bronzo a cera persa  
2022



*Matilde Sambo utilizza lo spazio di Barriera, con elementi visivi e tattili, per creare un ambiente in cui archetipi e forme sconosciute convivono e conducono lo spettatore nel regno evanescente della "dormiveglia".*

*Un luogo dove realtà e immaginazione si fondono per dare vita a creature mutevoli, sculture in terracotta e bronzo. Lo spazio espositivo è abitato da animali guida, segni, impronte e rilievi di un immaginario comune, arcaico, universale e senza tempo.*

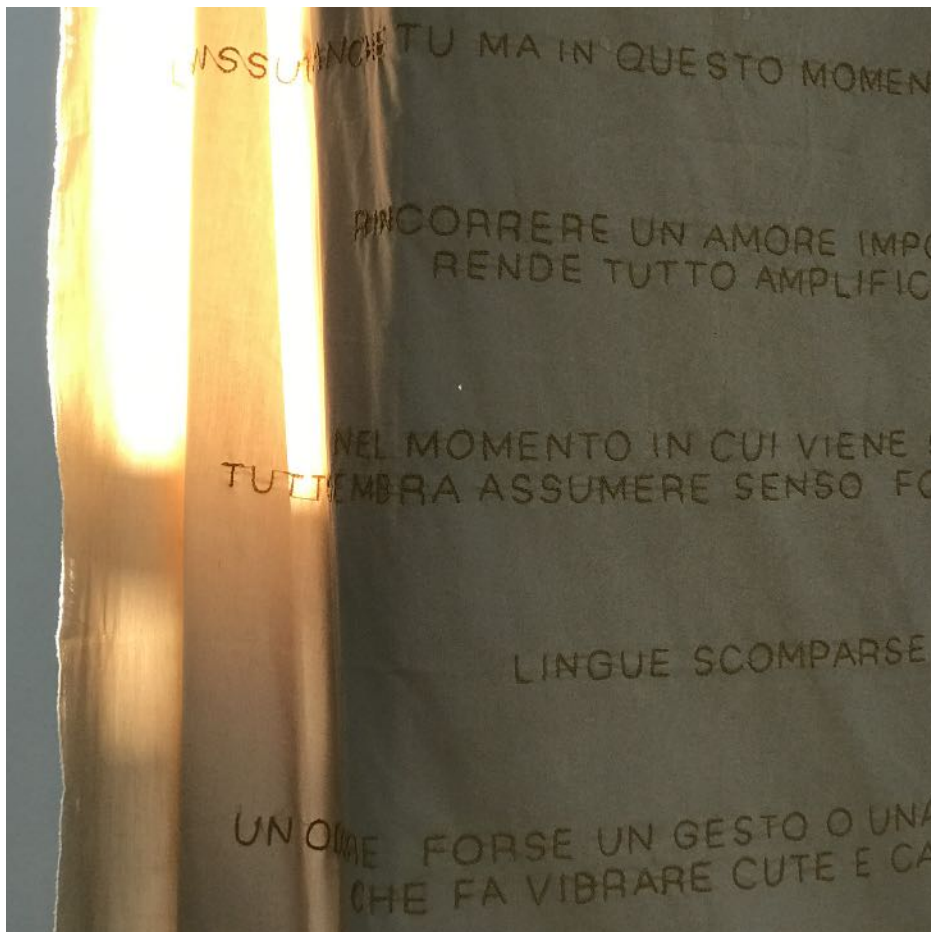


1.

**Drappo "Appoggio"**  
Seta ricamata  
2022



**Il cane che volle diventar uomo ma solo il torso si trasformò,  
roteando su sé stesso**  
Fusione in bronzo a cera persa, 2022  
Ferro.



**Drappo "Fiammifero elettrico"**  
Ricamo su terital/cotone tinto con caffè  
2022

**Poesia ricamata su Drappo «Fiammifero elettrico»**

ESTENDENDOSI LUGO DOLCI TENTACOLI AGGROVIGLIATI,  
LE SI SFILO' DALL'ORECCHIO IL FIAMMIFERO ELETTRICO,  
LA STANZA S'ILLUMINO' DI UN BAGLIORE BLU, MOLTO PROFONDO,  
SI DOVEVA PRENDERE E TRATTENERE IL RESPIRO PER RESTARE SVEGLI.

L'HAI VISSUTO ANCHE TU MA IN QUESTO MOMENTO NON LO STAI PROVANDO

RINCORRERE UN AMORE IMPOSSIBILE  
RENDE TUTTO AMPLIFICATO

NEL MOMENTO IN CUI VIENE SCRITTO,  
TUTTO SEMBRA ASSUMERE SENSO, FORMA E MEMORIA.

LINGUE SCOMPARE

UN ODORE, FORSE UN GESTO O UNA PALPITAZIONE  
CHE FA VIBRARE CUTE E CAVIGLIE

VIVI, QUESTO E' IL TEMPO.  
QUESTA E' LA REGISTRAZIONE DEL TEMPO.

IMMAGINARLO INVECE DI VIVERLO

TUTTO PRONTO ALLA PARTENZA

FARE COME UN EREMITA,  
CAPACE DI CREARE DISTANZA,  
AGIRE UN DISTACCO PER CONOSCERE.

ANTITESI

TESI

SIATE TESI

SCOGLIO, IMPEDIMENTO, GIOCO DI ONDE.

RENDERE LA PROPRIA VITA UN RACCONTO  
E' MOLTO RISCHIOSO,  
POTRESTI NON CAPIRE PIU' SE SEI IL NARRATORE  
O IL PERSONAGGIO NARRATO.



Installation view  
2022



I fratelli levrieri che per diventar forti, oltre che veloci, rubarono zampe e  
vello al leone  
Fusione in bronzo a cera persa, 2022

### **Estratto intervista di Elena Solito per Forme Uniche:**

(...)

*Durante lo stato ipnagogico (la fase tra la veglia e il sonno) l'uomo si trova in una condizione di coscienza preliminare. Si tratta di un luogo sospeso tra la coscienza e l'incoscienza che conduce alla fase REM, un momento di "assopimento", in cui inizia una fase di rilassamento generale e l'attività cerebrale diminuisce. Non siamo ancora completamente addormentati, ma il corpo si prepara a varcare la soglia in cui l'interruttore neurale si spegne (anche se solo per brevi periodi). Da un punto di vista neurologico gli studi sul sonno dimostrano come i neuroni corticali in questa fase, non siano in grado di trattenere le informazioni. Questo è il motivo per cui spesso i sogni si dimenticano o si ricordano solo piccoli frammenti.*

*Dormiveglia è interprete di un mondo parallelo, costituito da consuetudini che definiscono l'esistenza di ciascuno. Come un rituale iniziatico quotidiano di memoria antropologica (descritto da Arnold Van Gennep in I rituali di passaggio), la fase di separazione dalla coscienza anticipa quella post-liminale. Ma è proprio lì nel mezzo, che si verifica la transizione da uno stato all'altro. (...)*

(...)

*Negli abitanti di Sambo alberga un substrato di conoscenza evolutiva trasferitasi nel tempo, attraverso la memoria. Archetipi di matrice junghiana [1] prelevati dall'inconscio collettivo presenti nei miti, nei riti e nei sogni presenti in ogni epoca e cultura.*

*Anche lo spettatore ospitato nello spazio è riportato a uno stato di perdita di conoscenza del reale (come nel dormiveglia), dove ciò che guarda potrebbe essere il frutto di una ricognizione archeologica su campo. Le sculture sospese evocano materiali e materie arcaiche. Le forme sono prelievi di natura come muschi marini, organismi informi che si alternano a maschere e a modelli umani appena abbozzati.*

*I drappi adagiati lungo le colonne nascondono e rivelano qualcosa di quello stato di incoscienza. Al di sotto sono poste piccoli modelli di argilla coperti da tessuti inamidati (con amido naturale). I teli di lino, seta e lana, sono ricamati artigianalmente (dalla mamma e dalla zia dell'artista) e tinti nel caffè, con un testo scritto dall'artista come ricordi e memorie della notte. Un testo poco leggibile che segue l'incomprensione della fase notturna. (...)*



(...)

*Il reale perde la sua funzione primigenia di restituire una parvenza di oggettiva identificazione di un tempo storico. Siamo in quella distanza tra il passato e il presente. Diventiamo quel tempo in divenire che accade mentre il corpo rallenta e la mente vagheggia. Siamo il vagheggiamento della notte che si ritrova nella stanza nella notte e in quella metaforica del pensiero, che entra in collisione con l'ambiente ricavato da un ex spazio industriale che ospita artista e spettatori.*

*Le sculture in bronzo, di argilla cruda e terracotta suggeriscono una tradizione scultorea antica, e una tecnica umana che ha saputo mantenersi intatta nel tempo. L'uso della terracotta è un voler ripristinare questa techne. Il ricamo diventa la presa di coscienza e di conoscenza che il tempo lascia inalterate alcune pratiche che hanno forgiato l'uomo. La fusione a cera persa è la stessa da sempre, che si ripete con fogge che interpretano i contesti culturali e storici, in cui viene adottata.*

*Sambo elabora un'indagine sull'uomo e il suo mondo, sulle relazioni e gli accademismi che lo hanno accompagnato dalla notte dei tempi. Si avventura in un campo fantastico e misterioso come quello notturno. Lascia che le memorie offuscate trovino forme adeguate al loro divenire ricordo. La sua ricerca ha radici che attingono alla memoria di Lascaux. (...)*

(...)

*L'artista si interroga sulla circolazione di immagini e simboli che si tramandano nel tempo e nelle epoche, tra mondi diversi e lontani. Si tratta di un processo in cui certi schemi, storie e immagini trovano consistenza e continuità, indipendentemente dal contesto culturale e dal momento storico. Elementi che sono sempre esistiti e che perdurano nella memoria individuale e collettiva proprio come archetipi.*

*Nella sua ricerca l'artista seguendo il processo evolutivo della specie umana, traccia un solco nella materia attraverso il processo scultoreo e installativo, o utilizzando la performance e il video (come in lavori precedenti). Linguaggi che si fanno interpreti di un presente-materiale e che incorporano conoscenze senza tempo, destinate a essere trasmesse alle generazioni future.*

# Vita come saliente avidità

2020 - in corso

Un progetto creato con Fonderia Artistica Battaglia e Wide Group  
Milano

*Video estratto:* <https://vimeo.com/399424973>

*Video estratto Capua* <https://vimeo.com/484441648>



*“Vita come saliente avidità” è un progetto ampio che abbraccia scultura, performance e video.*

*I cardini della ricerca e dello sviluppo del progetto sono i rituali di amore e di lotta nel mondo animale e umano; da questi emerge una visione dell'essere umano “nudo” come creatura fragile di fronte alla vastità e alle forze incontrollabili della natura.*

*Abbiamo sempre dovuto creare oggetti che permettessero al nostro corpo di difendersi, attaccare e proteggere.*

*La prima parte scultorea del progetto ha preso vita durante la residenza “Open Studio” presso la storica Fonderia Artistica Battaglia di Milano,*

*Il progetto è suddiviso in tre atti: Vestizione, Combattimento e Cura.*

*Nel primo atto, i lottatori si vestono a vicenda con un'armatura di cera calda.*

*Nel secondo atto, i lottatori possono usare armi di bronzo e la loro conoscenza del corpo libero. Attraverso la collisione dei corpi e delle armi, le armature vengono trasformate e modellate. Le armi diventano veri e propri strumenti di combattimento e di modellazione scultorea.*

*Almeno due parti dell'armatura di cera vengono fuse in bronzo ad ogni performance.*

*Il terzo atto, che evidenzia l'importanza delle ferite e dei traumi, prevede che i pezzi di armatura bronzea, vengano indossati nuovamente da altri lottatori, prendendosi così cura dei corpi altrui e delle ferite loro inferte.*

*Con il passare del tempo e la ripetizione della performance si creerà una sorta di armatura impossibile e fantastica composta da più corpi.*

### **Armatura**

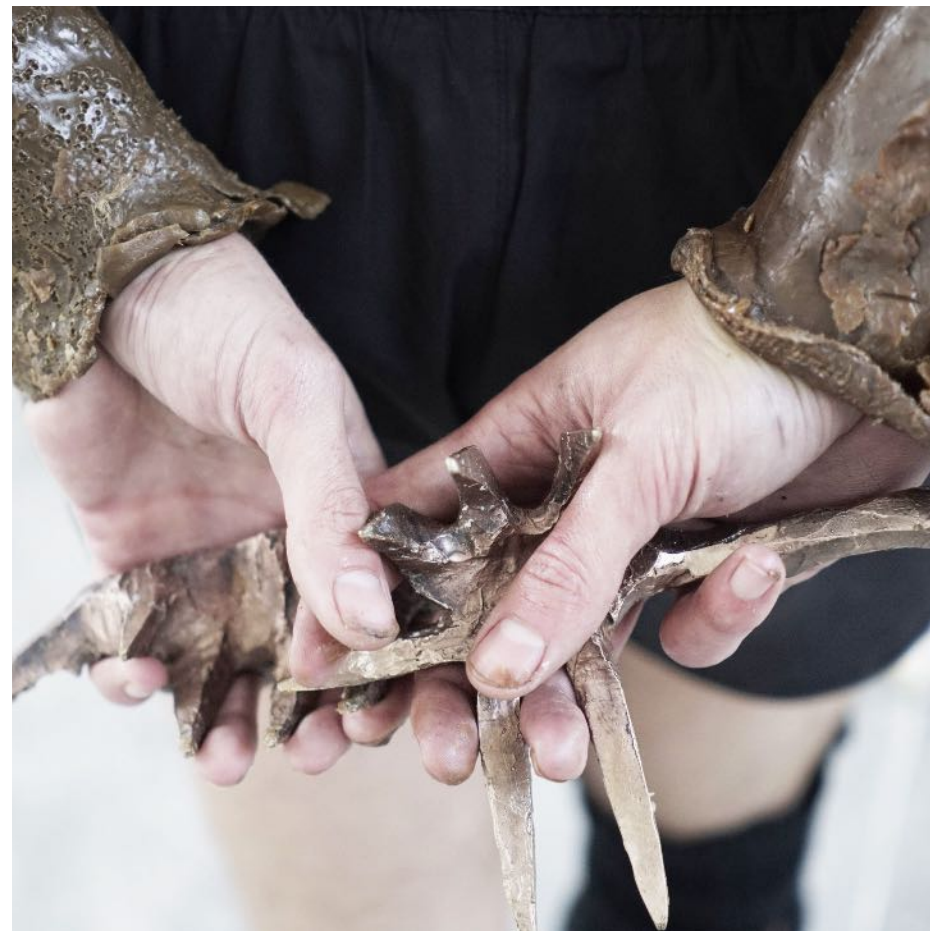
Fusione in bronzo a cera persa  
2021





### **Armatura**

Fusione in bronzo a cera persa  
Stampa Fine art, hahnemuhle bambo  
2021



### **Armi bianche**

Fusione in bronzo a cera persa  
Stampa Fine art su dibond  
2021



**Armi bianche**

Fusione in bronzo a cera persa  
2021



**Installation view,**  
Fonderia Artistica Battaglia  
2021



**Arma bianca**

Fusione in bronzo a cera persa  
2021



**Armatura**

Fusione in bronzo a cera persa  
2021



**Armatura**  
Fusione in bronzo a cera persa  
2021



**Armatura**  
Fusione in bronzo a cera persa  
2021





**Armatura, dettaglio**  
Fusione in bronzo a cera persa  
2021



**Armatura, dettaglio**  
Fusione in bronzo a cera persa  
2021



**Installation view**  
Fonderia Artistica Battaglia  
2021



**Still da video**  
Fonderia Artistica Battaglia  
2020



**Still da video**  
Fonderia Artistica Battaglia  
2020



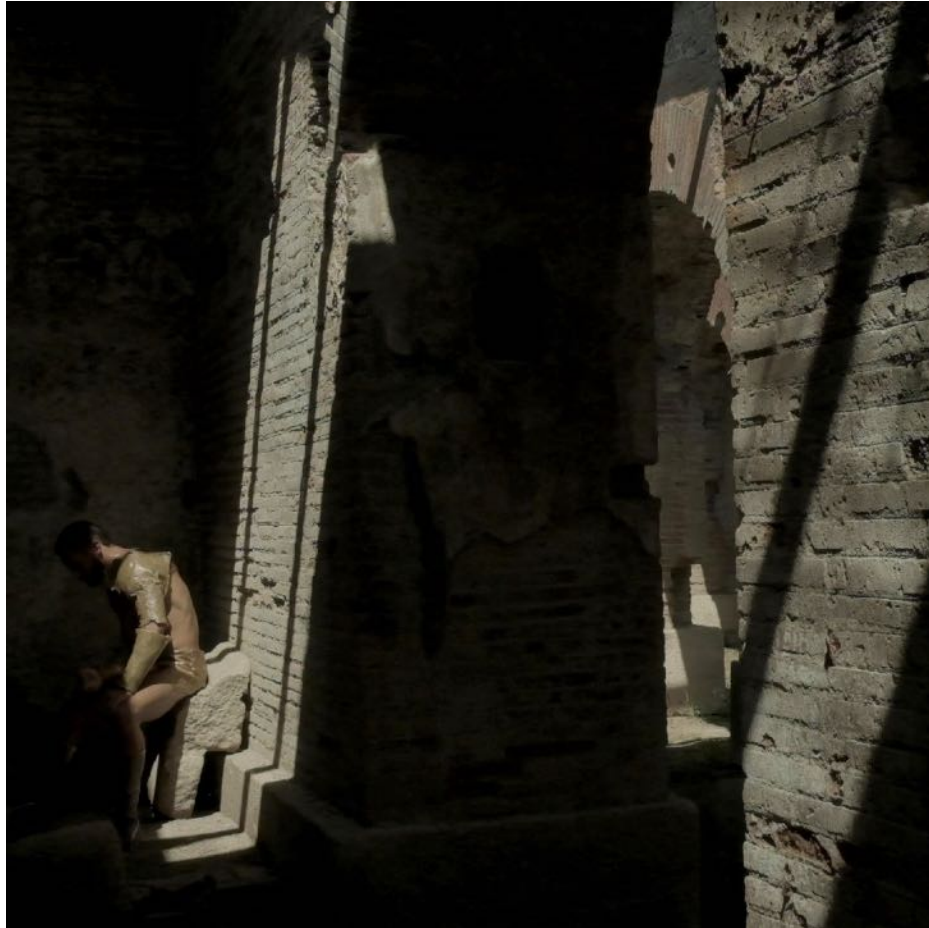
**Still da video**  
Anfiteatro S.Maria Capua Vetere  
2021



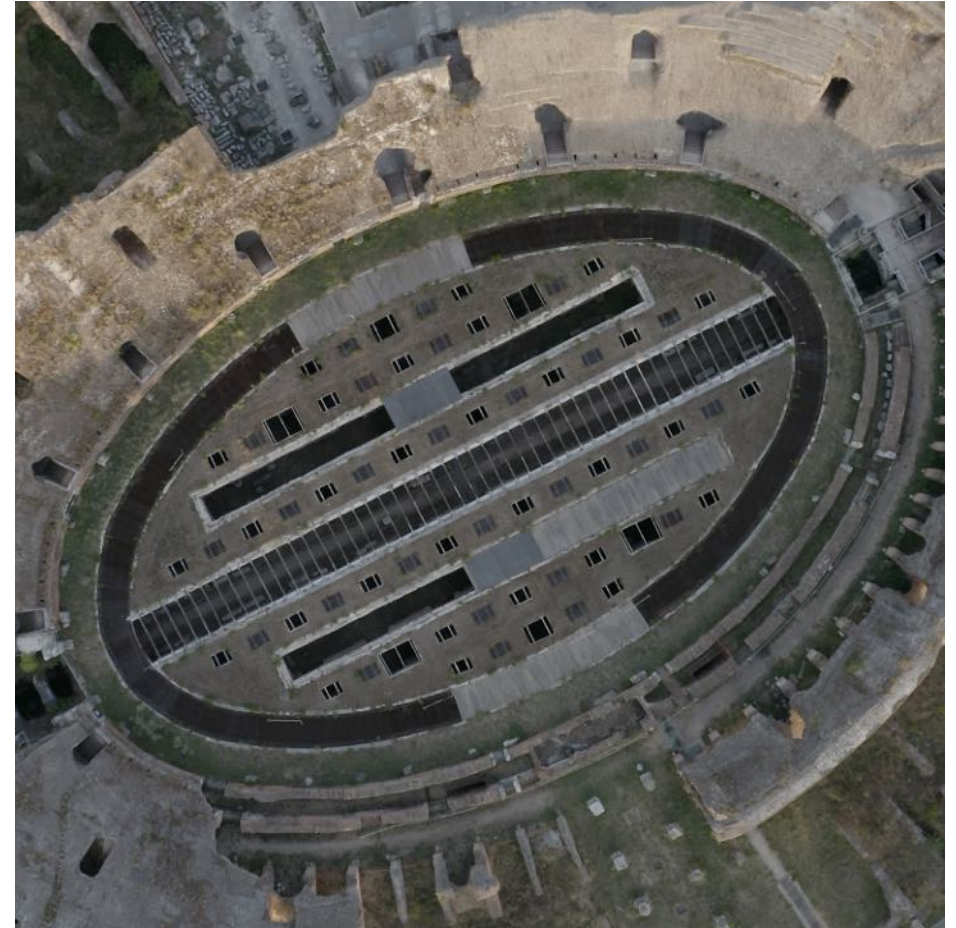
**Still da video**  
Anfiteatro S. Maria Capua Vetere  
2021



**Still da video**  
Anfiteatro S. Maria Capua Vetere  
2021



**Still da video**  
Anfiteatro S. Maria Capua Vetere  
2021



**Still da video**  
Anfiteatro S. Maria Capua Vetere  
2021

**Estratto da articolo di Laura Cantale per Baloon Project:**

“(…) L’esposizione conduce dentro una ricerca attenta e accurata attenta a lasciare un messaggio mirato e definito che sembra voler analizzare la relazione di incontro e scontro tipica dei rapporti, dell’umano, dello stare al mondo... attraverso il corpo. Perché il corpo? Perché è l’elemento schierato in prima linea contro le “avversità”, quelle fuori e dentro di noi, quelle determinate dagli altri esseri umani e/o dalla natura circostante. È la prima corazza che incassa un colpo, è la fanteria dell’esistenza umana che non arretra e che non ha timore di ferirsi. (...)”

“(…) ci si ritrova immersi in una dimensione quasi selvatica e selvaggia. Nell’enorme e poetica metafora di Matilde Sambo, Vita come saliente avidità è uno specchio dentro il quale ci si osserva e grazie al quale si riflette. In una danza complicata il nemico sembra rappresentato dall’altro, dal potenziale amico o partner, dalla persona che custodisce in nostri punti deboli ma che, allo stesso tempo li colpirà, con tutti i mezzi possibili; con considerevole desiderio, con saliente avidità. (...)”

**Estratto da intervista per Exibart:**

**Come è nata la tua residenza di produzione in Fonderia Artistica Battaglia?**

«Come nascono i progetti quando c’è collaborazione e dialogo, in maniera molto spontanea.

Avevo in mente un progetto in cui il corpo e il movimento modellassero e scolpissero la materia, dove forma controllata e gesto libero dessero vita a narrazioni intrecciate e sospese».

**Nella ricerca che hai condotto durante questa residenza hai sperimentato materiali per te nuovi. Quale è stato il processo di avvicinamento?**

«Ogni volta che mi avvicino a un nuovo materiale è come entrare nelle vesti di un esploratore, si apre una dimensione di scoperta e apprendimento continuo».

**Estratto intervista di Elena Solito per Forme Uniche**

**Parlami della tua ricerca: scultura, performance, fotografia, video e musica. Come nascono i tuoi progetti?**

*Mi piace pensare alla nascita dei miei progetti come a una continua ricerca di nutrimento. Non c'è un vero e proprio metodo ricorrente ma una spinta che arriva la maggior parte delle volte dalla scrittura. Si sta concretizzando in me, in maniera sempre più forte e dettagliata, la necessità di narrare e dar forma a mondi dove corpi e creature sconfinano, dove ogni elemento può vedere sé e al tempo stesso prendere coscienza dell'altro.*

**Se il linguaggio è interdisciplinare, nel tuo lavoro si respira un'emergenza che rappresenta anche un'attuale tematica della contemporaneità: la relazione tra le specie umane e non umane, da un lato, e una sensibilità verso una ricerca interiore, intima e incorporea che vada oltre i formalismi (del corpo e della materia).**

*Penso che man mano che lavoro il confine tra interno ed esterno si stia assottigliando sempre di più, il contrasto diventa accoglienza. Penso all'estrema diversità dei materiali scultorei che utilizzo, mi piace sapere che parte del mio lavoro si distruggerà, che ciclicamente sarà assorbito, e al tempo stesso mi piace sapere che altre parti del mio lavoro, in potenza, sono "eterne". Non so quale rotta e strada prenderanno ma la possibilità di finire sotterrati o inabissati non sarà la loro distruzione. Forme di sopravvivenza e attaccamento alla vita in dialogo con forme leggere e duttili che prendono e pendono nella sfera dello spirito e dell'impalpabile.*

# Animo convulso

progetto presso Cappella dei Notai,  
Galleria Achille Forti, Verona

Premio "Level 0",  
Bronzo, Harpagophytum Procumbens, struttura in ferro - 2020





*Per questo progetto ho ragionato su alcuni simboli che si sono palesati stando a contatto con questo luogo particolare, dove sacro e profano in qualche modo si incontrano.*

*Dove il pavimento accompagna i passi e il legno scuro emana un odore che ricorda una antica erboristeria.*

*Da queste suggestioni, sono emersi due elementi scultorei posizionati su una struttura sottile in ferro, e una parte sonora.*

*La medicina naturale è saggezza umana, fin dalla notte dei tempi l'uomo ha studiato e imitato la natura, ne è stato in simbiosi e poi l'ha sublimata e idolatrata.*

*Il cosiddetto "artiglio del diavolo", è un elemento scultoreo da trattare come una reliquia, un frammento di natura, da elevare a sacro.*

*Un diadema spinato, fuso in bronzo; un oggetto plasmato dalla mano dell'uomo, per un dialogo tra forma e potenza.*

*Entrambi sembrano immobili ma racchiudono il tempo, la metamorfosi lenta ma costante.*

**Installation view**  
Cappella dei Notai  
2020





**Diadema, dettaglio**

Fusione in bronzo a cera persa  
2020



**Diadema, dettaglio**

Fusione in bronzo a cera persa  
2020



**Dettaglio, Harpagophytum Procumbens**  
2020



**Dettaglio, Harpagophytum Procumbens**  
2020

### **Estratto dal sito di GamVerona, Musei Civici:**

*(...)Il diadema – elemento regale che, al pari della corona, è simbolo di dignità e autorevolezza - in questo caso viene ad assumere, nella sua forma a punte uncinata, un significato enigmatico proiettandoci in una sorta di età medioevale, in quella vertigine dei silenzi che quei luoghi e tempi, pregni di luce e ombre, rievocano nell'ansia di una dimensione trascendentale spesso invocata e a tratti raggiunta.*

*Il frutto essiccato dell'Harpagophytum Procumbens, il così detto Artiglio del Diavolo, pianta miracolosa del Sud Africa, ha anch'essa forti significati ambivalenti: utilizzata sin dall'alba della civiltà per le sue potenti proprietà anti-infiammatorie, in natura, con la sua forma uncinata, può procurare ferite e dolore. Una natura, dunque, dalla duplice entità ed essenza: benefica e risanatrice, ma anche crudele e distruttrice.*

*La parte sonora registra il "passaggio", il calpestio dei visitatori sul pavimento originario in legno della Cappella dei Notai: il suono, che allude ad una sorta di danza ritmata, ci riporta ad un hic et nunc, un presente reale, ma al tempo stesso astratto, dove la dialettica tra l'arte storica e contemporanea ci pone al di là della cronaca e dentro la storia delle idee. (...)*

### **Estratto da intervista per Daily :**

*(...) Un coinvolgimento emotivo viscerale, uno stordimento dei sensi che intrattiene l'udito mentre gli occhi sono frastornati dallo iato tra sacro e profano, archetipico e culturale in una dimensione esoterica.*

*Questo è il vortice il cui lo spettatore è coinvolto al cospetto dell'opera Animo Convulso, l'installazione all'interno della Cappella dei Notai presso la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti.*

*Gli elementi oggettivi che compongono l'opera hanno un doppio rimando e sanciscono l'incontro tra natura e cultura, tra vizio e virtù fino a toccare le vette della contrapposizione tra leggendario e liturgico.*

*Un'opera complessa e stratificata, un rimando a culture antichissime e metodi perduti fino alla contemporaneità sonora dialogando in una dimensione che riconduce al qui e ora.*

*Animo eclettico dedito alla ricerca di nuove soluzioni artistiche, Matilde Sambo è una fucina di idee (...)*

### **Estratto da intervista su Corriere della Sera:**

*«Quando sono entrata la prima volta dentro la Cappella dei Notai, sono stata ispirata dagli affreschi delle grandi lunette di Louis Dorigny Il miracolo del carro tirato dai buoi indemoniati e Il miracolo della coppa. In quelle immagini contrastanti, dove le forze del bene e del male si incontrano e si scontrano, rappresentate rispettivamente da San Zeno e dal demonio, ho trovato terreno fertile per indagare gli opposti. Buio e luce esistono e non potrebbero esistere l'uno senza l'altra».*

# Stato Sottile

**Art Encounters, Volvo Studio Milano, Six Steps Forward for  
One Step Back**

Live Sound Performance di Matilde Sambo  
performance con "Seb" Palomares



*All'interno dell'open space del Volvo Studio Milano, Matilde crea un dialogo tra suono e immagini. Su due monitor, il suo video Fairy Cage creava un ambiente di immagini e colori, mentre lei suonava con chitarra elettrica, tastiera midi e suoni di field recording.*

*Di fronte a lei una performer interagiva con un materiale organico, la cosiddetta «pelle di soia», che ha la caratteristica di trasformarsi, da materiale duttile e umido diventava, si cristallizza e diventa estremamente fragile.*

*Il compito del performer era quello di cucire questi pezzetti per creare una sorta di grande pelle, quasi appartenesse a un animale immaginario.*

*Durante questo processo un microfono amplificava nello spazio ogni piccolo suono che proveniva dalla manipolazione della pelle e dai movimenti del performer nello spazio, andando a unirsi alla colonna sonora prodotta live dall'artista.*

**Dettaglio, performance**

2021





**Dettaglio, performance**  
2021



**Dettaglio, performance**  
2021

# Falsità in buona coscienza

2019

Solo show aA29 Project Room, Milano





*Il progetto sviluppato per la presente mostra va considerato dal punto di vista del tema del limite, o meglio, della sua cancellazione e sfocatura.*

*La mostra presenta una serie di opere che mettono in discussione, attraverso semplici strategie di intervento o sovrapposizione, la separazione, in partenza, tra natura e artificio: conchiglie modificate in modo quasi impercettibile, capelli, cera e spine che formano piccole composizioni distribuite nello spazio, spesso installate in luoghi di difficile accesso per lo sguardo dello spettatore.*

*La reliquia in questa serie di opere allude a un ciclo continuo, a una in cui artificiale e naturale, sacro e profano, vero e falso si invertono e si mescolano fino a diventare indistinguibili.*

*Queste opere sollevano domande sull'atto del credere.*

*La mostra personale di Matilde Sambo ci invita quindi a ripensare il mondo in termini ciclici e non contraddittori.*

*G.Galati*

**Dettaglio, Reliquiario**  
**La materia non è mai al suo posto**  
Fusione in bronzo a cera persa  
2019





**Reliquario**  
**La materia non è mai al suo posto**  
Fusione in bronzo a cera persa  
2019



**Reliquario**  
**La materia non è mai al suo posto**  
Fusione in bronzo a cera persa  
2019



**La ragazza velata**  
Stampa Fine art, cera, capelli veri  
2019



**La materia non è mai al suo posto**  
Spina di Acacia, cera  
2019



**Untitled - monitors and materials**  
Video su due monitor HD/loop no sound  
2018



**Dettaglio**  
Stampa Fine art dibond  
2019

### **Estratto da intervista di Alessandra Galletta per Artribune:**

*Prima personale di Matilde Sambo (Venezia, 1993) giovane artista dalla figura esile, silenziosa, che si propone al mondo cercando di non farsi vedere. Non per timidezza, né per diffidenza, piuttosto per convenienza. Ascoltando, leggendo, osservando, fotografando e raccogliendo frammenti, cerca di mettere insieme i pezzi. Talvolta ne fa suono, e con suo padre esplora sonorizzazioni drammatiche live, e se fosse un animale sarebbe il suo 'verso'. Talvolta ne fa immagine e, attraverso slow motion e zoom, rilegge la texture di rettili e cortecce dettandole al ritmo dell'abbandono e della fine.*

*Fa anche fotografie, dove un bagliore di vita attraversa la superficie dell'immagine che non è più racconto ma esperienza dei sensi.*

*Matilde – come una bimba disegnata – svuota le sue ampie sacche e ne escano conchiglie, cicale, ossa, capelli, mute, stalattiti e cadaveri animali e vegetali.*

*Falsità in buona coscienza è il titolo che ha dato a questo percorso, facendo appello al nostro senso di responsabilità e di coscienza, appunto.*

*Quando la consapevolezza della brevità della nostra esistenza arriva così giovani, bisogna dimostrare molto coraggio, stare concentrati e organizzarsi bene.*

*Matilde lo fa come una guerriera e come un tatuaggio prende vita. "Un tempo l'uomo creava storie per esorcizzare la paura, questi sono i miei amuleti per esorcizzare le ancestrali paure contemporanee"*

### **Componi musica elettronica, sei fotografa e videomaker. Diversi linguaggi per dire un'unica cosa, o piuttosto tante aree di azione distinte dove esprimere la tua personalità?**

*Scelgo secondo l'esigenza del momento, quasi in automatico prende forma ciò che vedo, sento, ascolto. Sono mondi paralleli e non ne prediligo uno in particolare, però mi rendo conto che la mia intenzione è sempre la stessa: accorgermi della sopravvivenza di frammenti di quanto fu un intero, e tentare di ricucire, di dare nuova forma a qualcosa che sembrava perso. Una rigenerazione attraverso la trasformazione e infine una rinascita.*

### **Amuleti e reliquiari, un misticismo quasi blasfemo, cui del resto allude il titolo della mostra Falsità in buona coscienza, significa cattiva fede? Di chi?**

*Il titolo è una citazione dal libro di Perniola, Più che sacro, più che profano, e ho considerato questa frase come un rifugio, quelle piccole bugie "buone" per non far soffrire. Bipolarismo, estremi, sacro, profano, superstizione, colpa, fede. Le reliquie erano divino, trascendenza, e allo stesso tempo materia, terra. I pellegrini compivano i loro cammini per raggiungere, anche attraverso il dolore, un punto oltre sé stessi, un approssimarsi a dio. Che prendeva forma in frammenti di corpi, in vesti strappate, in morte ma resurrezione.*

*False però erano le reliquie, con le migliori intenzioni ma false, mercato, soldi, materia. Allora perché non idolatrare il mondo tutto? Ogni suo frammento.*

*Quello non è falsità, una stalattite di 1500 anni che cresceva sotto i nostri piedi e che staccandosi da un soffitto di dieci non si rompe, è un osso della terra, un nostro osso.*

### **In questa tua personale servirebbe una mappa, si incontrano cadaveri di insetti, ciuffi di capelli, denti, reliquie, conchiglie e preziosi ornamenti. Dove siamo?**

*È una wunderkammer un po' minimal, un luogo di contemplazione, di attenzione. Tutti gli elementi naturali allestiti sono cose trovate per strada, nel mio percorso quotidiano. Mute di cicale, conchiglie, fossili. E la cera come legante, che trasforma aggiunge e si sottrae. L'occhio dello spettatore deve soffermarsi prima di cedere a una sorta di gioco e di scoperta. La natura è potenza, vive a prescindere dall'uomo e penso sia necessario uno sguardo di meraviglia costante. Non di ingenuità, ma di consapevolezza che vivere in equilibrio con la natura è qualcosa che dovremmo perfezionare.*

# **Cantus ab aestu**

**ciò che a essa si sottrae**

Presentato: Group show "Friends", Spazio Thetis, Venezia  
Group show "De Rerum Natura", Venice Meeting Point, Venezia



*Le cicale abbandonano le loro mute sugli alberi, e ognuna di queste mute contiene in sé un «essere» cicala, di cui conosciamo più i suoni che la forma. Le mute abbandonate, quando le ali rendono più grande il corpo dell'insetto, prendono una nuova vita attraverso la microfusione in bronzo a cera persa. Le cicale, ora in bronzo, singole o sovrapposte in composizioni e moduli, sono ciascuna un'entità a sé. Cantus ab aestu si muove in un cerchio che continua a chiudersi e riaprirsi, diventando un inno ai cicli della vita e della morte, in una continua rigenerazione.*

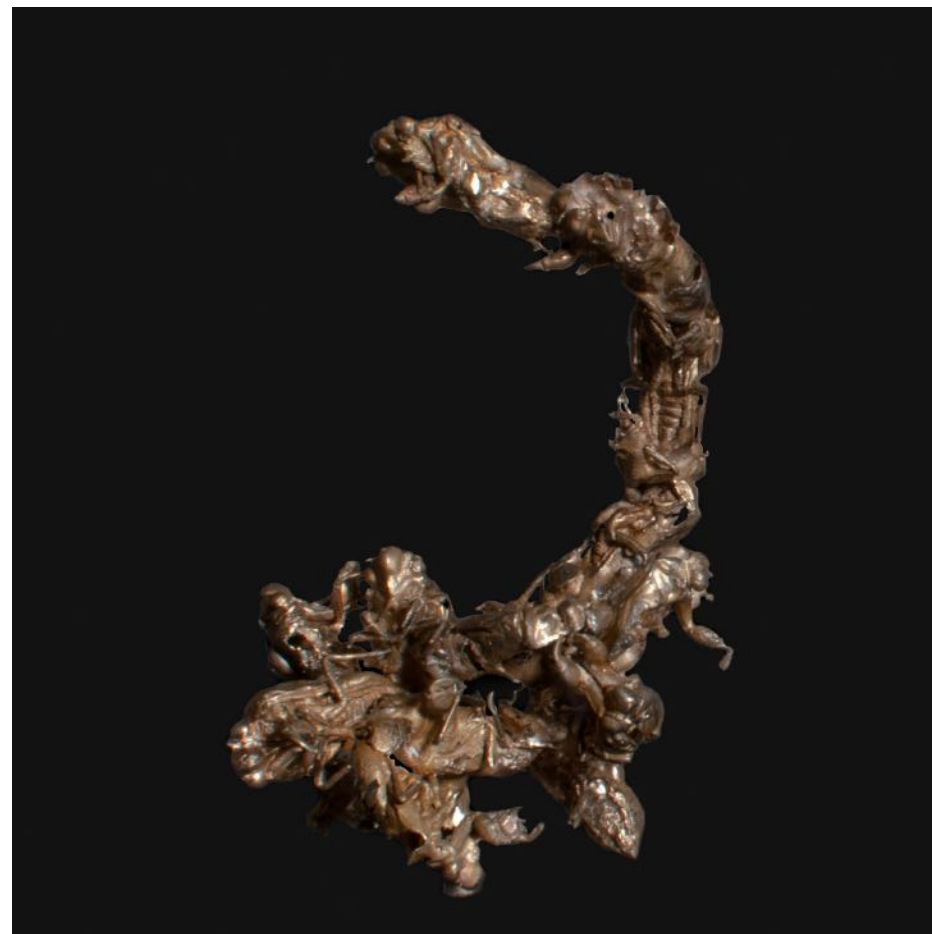
**Installation view**

De Rerum Natura  
2022





**Dettaglio**  
Microfusione in bronzo a cera persa  
De Rerum Natura  
2022



**Dettaglio**  
Microfusione in bronzo a cera persa  
De Rerum Natura  
2022





**Dettaglio**  
Microfusione in bronzo a cera persa  
De Rerum Natura  
2022



**Dettaglio**  
Microfusione in bronzo a cera persa  
Friends  
2018

**Vittorio Urbani**

**Nota per «Cantus ab aestu»**

**di Matilde Sambo, 2019**

*Là dove la storia dell'Uomo si confonde nella nebbia dorata del Mito, leggiamo in Erodoto che Dedalo, il primo architetto della storia, eseguì una ape d'oro, che viene detta lavoro mirabile. Non sappiamo l'uso di questa Ape-gioiello, forse una fibula per il manto di Minosse? O un donario per qualche santuario dell'arcipelago Ellenico. Da sempre l'uomo è affascinato dalle api, animali evidentemente sociali, e produttori di sostanze pregiate, utili e belle come il miele e la cera.*

*Matilde Sambo usa invece come suo soggetto la cicala, animale privo di utilità per gli umani, ma anche esso favoloso per il suo darsi ad un canto sfrenato tutta estate, senza curarsi del destino infausto che la aspetta coll'arrivo della stagione fredda. L'Ape, animale operoso, apparentemente consapevole e previdente, custode di sé e dei suoi beni e soprattutto della continuità della sua progenie, viene assimilato all'Uomo Faber; la Cicala invece incarna valori edonistici, disprezzabili in quanto superficiali e vani. Per non dire, finalmente autodistruttivi.*

*Matilde Sambo ha realizzato una serie di piccole cicale di bronzo dorato, che – come quelle vere – si annidano nelle rugosità dei tronchi degli alberi del giardino della Thetis. E che – quasi a confermare l'atteggiamento predatorio degli umani sulla Natura – sono state in gran parte rubate dai visitatori. Questo furto, devo dire, è di per sé un gesto performativo e contribuisce all'opera una ulteriore narrativa.*

*Le cicale-gioiello, come quella favolosa di Dedalo, esattamente come quella rappresentano un tentativo di fissare un significato. Il che è uno dei motivi originari (e della più alta e utile ragione) del fare arte. Qui, infiggendo significato tra le rughe di una corteccia viva, bagnate di rugiada (della quale gli antichi credevano questi insetti solamente si cibassero) e non nello spazio asettico della galleria o del museo, Matilde Sambo riconsegna le cicale alla libertà, alla vita. Le cicale saranno anche poco animali previdenti, ma hanno sempre un'altra estate*

# **Sottile Instabilità Instabilità radicata**

**2019 - in corso**

Solo show, Anonima Kunsthalle, Varese  
Vino Vero, Venezia



*Trasformazione e continua metamorfosi.*

*Un materiale totalmente organico, biodegradabile, derivante dalla soia.*

*Definita "Pelle di soia", si presenta duttile e umida, il che la rende modellabile, capace di aderire a qualunque superficie e spazio.*

*Rapidamente a contatto con l'aria il materiale si secca, cambia colore e diventa molto fragile, ma se reidratato, torna allo stato originario.*

*Il materiale, che ricorda della pelle, viene presa e modellata, fatta aderire a ad angoli, e ricopre lo spazio come se si adagiasse ad un corpo.*

*Le spine di acacia spinosa, armi di difesa naturale, entrano e oltrepassano la fibra.*

*In un gioco di difesa e offesa vicendevole, i due materiali si dipanano negli spazi.*

#### **Dettaglio**

Spine di Acacia, pelle di soia, cera  
Anonima Kunsthalle  
2021





**Dettaglio**  
Spine di Acacia, pelle di soia, cera  
Anonima Kunsthalle  
2021



**Installation view**  
Spine di Acacia, pelle di soia, cera  
Vino Vero  
2022



**Installation view**  
Spine di Acacia, pelle di soia, cera  
Vino Vero  
2022



**Installation view**  
Spine di Acacia, pelle di soia, cera  
Vino Vero  
2022

### **Estratto da articolo di Anita Fonsati per Exibart:**

*L'artista ha ricoperto due pareti della stanza di elementi per lo più organici, fatti di fogli di soia e costellati di spine di acacia secche, i quali mettono in una situazione di allerta e pericolo il visitatore che entra così a tutti gli effetti a fare parte dell'opera.*

*La ricerca dell'artista studia infatti la relazione tra organico e artificio umano, nello specifico si concentra su come l'umano abbia sempre imitato la natura per produrre le proprie armi, fin dalle più semplici e antiche, come le schegge di selce, che ricalcano la forma degli aculei vegetali. L'essere umano nasce infatti come preda, senza difesa né offesa, ma vuole diventare predatore imparando da ciò che gli sta vicino: la natura, la quale, per sua indole, cresce difendendo-si. Nel caso specifico delle spine di acacia, esse sono sia difesa che offesa: da esse nasce infatti anche la foglia della pianta, ovvero da qualcosa che appare concluso nella sua irruenza, la vita invece si perpetua.*

*Sottile instabilità" è composta dunque da piccole armi, le spine, che trafiggono la pelle ruvida dei fogli di soia, come se penetrassero dall'esterno all'interno di AnonimaKunsthalle, attraverso la pelle dello spazio accedono al suo interno in maniera aggressiva e irriverente, ma pur sempre aggraziata ed elegante, come spesso accade in natura – non sono forse le rose, con tutte le loro spine, i fiori più noti, iconici e imitati? – esse pungono ma la loro leggiadria arriva ad affascinare i più. Allo stesso modo le spine di acacia, installate a Varese, mettono a rischio la visita dello spettatore, il quale però è al contempo attratto e ammaliato dall'atto tanto violento.*

*Lo scopo di Matilde Sambo è porre i fruitori in una situazione di allarme in cui, interagendo con questo organismo installato negli spazi di AnonimaKunsthalle, ci si ritrovi costretti a prestare più attenzione al proprio corpo e ai propri movimenti, interagendo a 360 gradi con l'opera, proprio come se fosse viva. Chi entra è invitato a salvaguardare la propria integrità, ma anche quella della struttura che, con le sue spine, offende e disarmo. Così facendo Sambo propone una riflessione sul rapporto che da secoli intercorre tra l'umano e la natura, invitando a una pratica della cura di sé e del proprio intorno, contro una visione opportunistica dell'organico.*

**Estratto articolo di Vittoria Mascellaro per Artribune:**

*Sambo si serve dell'imitazione per partorire quella forza generatrice, propria dell'ambiente. Difatti le spine d'acacia, che trafiggono il muro di AK, assumono le sembianze di armi bianche ambivalenti, che bucano ma proteggono.*

*Ad accompagnare l'acacia spinosa sono i fogli di soia, modellati dall'artista.*

*Come edera che si abbarbica, la soia trova terreno fertile nel triangolo bianco fino a conquistarlo quasi totalmente. La sensazione è di soffocare all'interno dello spazio, eppure anche di sentirsi protetti. Quella sottile linea tra rischio e dolore si sviluppa in maniera così vorace da confondere l'azione. Riconsiderare il proprio corpo nello spazio è quanto mai necessario. Ecco che l'idea del riposizionamento emerge nell'evitare di essere punti dall'acacia spinosa, che pone uno stato d'allerta simile a quello che la natura è costretta a fronteggiare ogni giorno e da cui non può difendersi, diversamente dai muri di AK, protetti dalla soia.*



**Estratto dalla rubrica «Dialoghi di estetica» del filosofo  
Davide Dal Sasso per Artribune:**

*Il dialogo offre una riflessione su alcuni dei principali aspetti della poetica di Sambo: l'interesse per la presenza, le sovrapposizioni e le sedimentazioni; il ruolo della trasformabilità e delle esplorazioni della profondità.*

**Come si sviluppa il moto lento delle tue attività?**

*Strato dopo strato, lavoro su ciò che c'è e sulle trasformazioni dei materiali e delle relazioni con lo spazio. Potrebbe trattarsi di qualcosa che non è ancora visibile o che risulta temporaneamente intangibile pur essendo presente. Ma quell'intervento sulla materia è fondamentale. Le mie opere si formano anche in questo modo.*

*(...)Da qui nascono molti quesiti, principalmente sulla natura delle tracce, sui modi di produrle e conservarle: per esempio, mi chiedo se si può ottenerle senza imprimere un'impronta o se il solco che si produce, anziché una interferenza, possa anche essere un segno di accoglienza.(...)*

**Quale rapporto hai con i materiali che usi per le tue opere?**

*Mi metto in ascolto, e pian piano cerco di trovare l'equilibrio tra quello che avevo in mente in precedenza e quello che il materiale stesso fa emergere. Se necessario evito di sovrapporre troppo; ammettendo però che non si ha traccia senza interferire con la materia. È dunque un dialogo e un equilibrio tra materia, forma e traccia.*

*Là dove finisce qualcosa inizia qualcos'altro.*

*Sì. E anche perché le profondità si possono trovare seguendo direzioni inaudite, non solo procedendo dalla superficie, ma anche abbandonando profondità per accedere ad altre profondità. Penso a un passaggio da uno spazio a un altro.*

*Quando si parla di profondità si pensa subito alle tenebre.*

*Ma se ti chiedi cosa c'è è perché cerchi qualcosa, dunque l'esercizio diventa quello di vedere tra le pro fondità, vedere al buio. Esso è allora un modo per avere più punti di vista, cogliere dettagli che possono apparire repentinamente. Dal buio possono emergere molte cose, non solo mostri.*

**Queste osservazioni sono preziose poiché mostrano i tratti della tua  
'poetica della riparazione'.**

*Credo tu abbia ragione. Sono in una fase in cui sto cercando di riconoscere anche le fasi intermedie della discesa nelle profondità, nell'approfondire, appunto. Perché, per riconoscere altri possibili orizzonti, è necessario capire come fare. Infatti, allontanandoci da possibili metafore, significa sperimentare e fare esercizi per rinnovare lo sguardo. Ossia, riuscire ad affinare la percezione e riconoscere lo spazio che solitamente non vediamo subito. Un po' come accade sott'acqua: mentre guardi avanti verso il mare profondo puoi vedere qualcosa dato che dietro di te, attraverso la superficie dell'acqua, entra la luce del sole. Piuttosto che sviluppare una ricerca nel buio, sono interessata a riconoscere quanta luce si può riconoscere in penombra. Come dicevamo prima, anziché insistere sul vuoto mi interessa molto ciò che è presente anche in forma minima.  
(...)*

*Matilde Sambo (Venezia, 1993).*

*Si è laureata in Arti Visive allo IUAV di Venezia.*

*Ha partecipato a mostre, progetti artistici e residenze nazionali e internazionali tra cui La pubblicazione del «Flussi» presentato a Radio3, Battiti, (2023), Installazione e performance «Vita come saliente avidità» al Museo Campano di Capua, (2023)*

*Filmato editato e sonorizzato il film «New Scenario» di Rahraw Omarzad e presentato al Castello di Rivoli museo d'Arte Contemporanea, (2023)*

*“Dormiveglia” (mostra personale Associazione Barriera - Torino, 2022); “De Rerum Natura” (Venice Meeting Point - Venezia, 2022); “Art Colony, Bronze Symposium” (Ungheria, 2021); “Tagli” (Stromboli, 2021); Open Studio Fonderia Artistica Battaglia (Milano, 2021); “New Echo System” (Palazzo degli Ulivi, ProHelvetia - Venezia, 2021); “BoCs Art” (Cosenza, 2019); Art Encounters “Six Steps forward one step back”, Volvo Studio (Milano, 2019); “Falsità in buona coscienza”, aA29 Project Room (Milano, 2019); “Argo 16” (Venezia, 2019); Pasinger Fabrik (Monaco di Baviera, 2019); Radio Raheem (Milano, 2019); “Collective Signatures” (Isole Baleari, 2018); VIR, Via Farini in Residence (Milan, 2017/2018).*

*[www.matildesambo.com](http://www.matildesambo.com)*



*Matilde Sambo*  
2023

